Cronache Parrocchiali di Albese con Cassano

CRONACA PARROCCHIALE

Queste note sono già superate dagli eventi ed anche dalle diverse valutazioni. Sono persuaso, tuttavia, di non far opera inutile manifestando il mio pensiero.

IL MESSAGGIO DI FATIMA

Lo abbiamo ascoltato, come una eco, durante le sere del mese di maggio ed ha aperto il nostro cuore ad una trepida speranza.

Ci dovevamo preparare alla Consacrazione della parrocchia al Cuore Immacolato di Maria: la luce di Fatima ci ha guidati. L'aspettativa venne superata dalla realtà; costante e notevole fu la frequenza serale. La volontà venne stimolata e favorita dalla bella occasione a nostra disposizione: la S. Messa vespertina Mi congratulo con tutti coloro che hanno saputo approfittarne.

Il 31 maggio espresse, sul piano parrocchiale, uno dei momenti più felici del nostro sentimento religioso. Era la festa di Maria SS. Regina; era l'ottava del Corpus Domini; eravamo pronti, con una coscienza illuminata, a manifestare alla Madonna la nostra devozione. Un senso diffuso di serietà e raccoglimento colpì anche i più distratti: ci donavamo alla Vergine Santissima onde essere, mediante Lei, di Cristo. Il ricordo delle nostre miserie non diminuiva il nostro amore. Permettetemi di trascrivere, perchè molto significativo, un grazioso dialogo tra il Divin Figlio e la Madre, che leggesi in greco sulla « Sacra Icone » custodita nel Duomo di Spoleto. Eccolo:

F. Madre, che cosa vuoi?
M. La salvezza degli uomini.
F. Ma, mi offendono con i loro peccati.
M. E tu loro perdona.
F. Ma non desistono dai loro delitti.
M. E Tu convertili con la tua potente grazia..

Questo dialogo racchiude il motivo della nostra fiducia: la materna mediazione di Maria Santissima. Esprime il voto di tutti i buoni: la conversione di tutti i cuori, mediante la potente grazia di Nostro Signore.

L'OTTAVA DEL CORPUS DOMINI

Portò una novità nel modo di celebrarla: la S. Messa vespertina in sostituzione della Compieta.. Il tentativo di illustrare ogni sera, al vangelo, il mistero eucaristico, è stato apprezzato. La novità non è mai uno sconcerto, quando è radicata nello spirito della tradizione. E' la Chiesa stessa, con la sua liturgia, che ci indica la via. Essa mette in evidenza le ottave per indurre il nostro spirito a maggior riflessione nell'approfondire il mistero celebrato. Una serie di coincidenze m'impedì di realizzare completamente il programma vagheggiato. Sarà per un'altra volta: questo ve lo posso garantire. La vostra corrispondenza mi sprona.

LA FESTA DEL SACRO CUORE

Vi porto un brano del discorso pronunciato dal nostro Arcivescovo, nel Duomo di Milano, il 1 giugno 1957; servirà per farvi approfondire le ragioni di questa festa.

Disse il Cadinale:

«*... la devozione al Cuore di Gesù è l'ostensione dell'amore. Davanti a Cristo presentato con il Cuore dobbiamo concludere: l'Incarnazione è amore, il Vangelo è amore, la Passione è amore, la Grazia è amore. Tutto il disegno di Dio è suscettibile di questa sintesi, che viene a porsi davvero davanti ad ogni anima come un atto urgente di amore. La carità di Cristo incombe sopra di noi, ci preme, ci sollecita, ci perseguita, ci vuole. Ebbene, tutto questo che cosa vuol suscitare? Lo può sapere chiunque; la cosa diventa semplice: ma chi non amerà uno che ha tanto amato? diranno i fedeli al Sacro Cuore.*

... Noi sapevamo già che il comandamento dell'amore a Dio è il supremo dei comandamenti, perchè ogni virtù e ogni bontà dev'essere tributata a Dio per amore: se non lo fosse non sarebbe omaggio, non sarebbe osservanza del cuore, non sarebbe preghiera e culto come si deve. Ma se fossimo stati meno penetranti nel comprendere quelle divine paro-

le, avremmo potuto pensare che, sì, cotesta è la legge di Dio che suona fuor di noi, che ci obbliga semplicemente; Dio ci può obbligare a qualsiasi cosa, ci può dare qualsiasi comandamento, sia che ci piaccia e ci sia possibile, sia che non ci piaccia, che non ci sia facile o possibile; Dio ha tali diritti sopra di noi che potrebbe comandarci qualsiasi cosa e porre l'accento sul primo comandamento: « Io sono il Signore; ». Invece Dio ha messo l'accento ha marcata la sua esigenza suprema nell'amore: il Signore è tanto buono da esigere da noi, come prima cosa, non il sacrificio della nostra libertà, ma il dono dell'amore tanto attraente e gioioso... Vuol da noi non altro che il cuore.

Questa è l'intenzionalità, il fine della devozione al Sacro Cuore. E nessuno dica che questo linguaggio sia qualcosa di molle, di sdolcinato, di devozionale, di effeminato, di dolciastro. L'amore a Cristo non vuole sentimenti deboli, di seconda o terza categoria: vuole sentimenti veri, animo forte, coraggio virile; esige qualcosa di grande dalla nostra anima e dalla nostra preghiera...

... Neppure si creda che questa devozione si sazi di piccole pratiche, o di qualcosa di esteriore o di numerico. Essa si sazia di opere buone, di carità tradotta in opere".

Ora vi saluta tutti il vostro

parroco

ANAGRAFE

BATTESIMI

Guanziroli Isabella di Giorgio e Brunati Maria; Brunati Fernanda di Carlo e Molteni Carla.

MATRIMONI

Molteni Luciano con Croci Maria.

MORTI

Cozza Giuseppe di anni 71; Dell'Orto Giovanni di anni 73; Luisetti Luigi Pietro di anni 74; Gaffuri Maria di anni 66; Luisetti Santino a. 54.

OFFERTE

In occasione di un matrimonio 10.000; Operaie ditta Cattaneo 4400.

PAGINE SPARSE DI STORIA ALBESINA

Capitolo 5

FONTANE COMUNALI E STRADE

Fino all'anno 1760, o fosse scarsa la popolazione, o non si avessero i mezzi opportuni, non si aveva pensato a derivare alcuna delle sorgenti, che benchè scarse d'acqua, pure sono sparse sulla collina a nord del paese.

Dai diversi pozzi particolari si estraeva l'acqua, e dalle valli laterali. Era però di grande incommodo in tempo di siccità, o in caso di incendio, pechè le valli non davano acqua, ed i pozzi restavano rinserrati dentro le porte particolari. Si pensò dunque alla costruzione di tre fontane, derivando l'acqua dal fondo Crivelli, detta Fontanella; ma le arti dell'idraulica non erano tanto avanzate, od erano forse ai nostri paesi incognite e le fontane vennero eseguite tanto trivialmente, ed in maniera poco versatile, in maniera che per cavare una brenta d'acqua ci voleva un quarto d'ora. Cresciuta la popolazione più di un terzo, cioè dalle 900 alle 1400, venne raddoppiato il consumo dell'acqua, stante anche l'accrescimento delle bestie da soma ed altre che si sono più del doppio moltiplicate. Nell'anno 1808 vennero rifatti i selciati delle strade interne, e costruita conca con cordone di vivo nel mezzo, il che invece di agevolare, rendeva più incomodo, alle bestie da tiro, il transito.

Nel 1820 visto questo fatto, si pensò di cambiarne il sistema, tanto delle strade, quanto delle fontane, riattando le prime dove erano troppo strette ed incomode, e rendendole più praticabili, e nella stessa occasione cambiare anche il sistema delle fontane ed in miglior forma, accrescendovi un altro ramo detto "Po-"sca. (La "pusca" sopra la « busa ». Nota del copista). Il progetto e relativa perizia venne rilevato dall'ingegnere Giuseppe Albonico di Carcano, ed eseguito dall'ingegnere Paolo Corti di Pomerio e Carlo Cardona di Vill'Albese negli anni 1828-29.

Otto anni stette il progetto per i reclami portati sull'acqua della Posca dall'avvocato Leopoldo Caroè e da Domenico Colombo, sulla quale vantavano insulsi diritti e che per non entrare in una lunga contestazione dietro parere anche del R. Commissario Fogliani, si credette meglio abbandonare, ed anche per aspettare l'assegno del Conte Crivelli Teodoro pel taglio del tronco di strada dalla fontana del Gelsomino alla sua porta d'ingresso, che non venne mai, e si dovette farne senza, e lode ne sia agli altri Signori Possidenti che di buon grado si prestarono, Parravicini, Bassi e Caroè con alcuni particolari. Le fontane furono fatte con la cisterna sotterranea con macchine idrauliche (surba) ed accresciute di

quattro altri, due servendosi della stessa acqua, una in piazza comunale, l'altra al Gelsomino, le altre due, una al luogo detto Bonongio per andare nella valle a tergo della casa Brunati, e l'altro sotto la casa Poletti detta Pilone, tirando l'acqua da una sorgente del fondo di detto Poletti. Le cisterne servirono e servono ancora mirabilmente allo scopo ed al bisogno, sono della capacità di 50 brente cadauna, e vuotandosi di giorno si riempiono di notte, e si ha così un'acqua bastante quasi sempre; ma succedendo siccità la fonte diminuisce ed allora quelli che abitano in fondo al paese ne sentono di fatto e grave incomodo.

Nella stessa occasione fu costruita la sala comunale che non si aveva, per servire alle adunanze del Comune e alla Scuola Elementare, e sotto postavi la lavanderia che era il primo progetto. Il condotto dell'acqua però porta una perpetua servitù a favore della casa Crivelli, ed il contratto seguì in questa maniera. Allorchè si venne al punto di fornire quest'acquedotto per servizio del Comune, non si trovarono altre fonti più comode, cioè più copiose, fatto adunque assegno sulla presente, s i dovette trattare l'accordo per la cessione col nobile Conte Crivelli, che vi aderì a patto che il condotto al principio del paese, venisse mediante cisterna a tal uso adattata, diviso in due rami di eguale dimensione, che dirigevansi, come anche al presente, uno alla valletta e l'altro alla piazza Maesani, e di qui alla vecchia Osteria sulla strada provinciale. Su quest'ultimo ramo il Crivelli suddetto, giacchè cedeva gratis la fonte, si riservò, con patto, il privilegio di servirsi in casa propria e pel consumo giornaliero (toltane l'irrigazione) prima del Comune, e ciò col porre la sua canna tre once sotto quella del Comune, come trovarsi anche di presente, di maniera che quando vi fosse scarsità d'acqua (il che ben raro accade) la casa Crivelli è sempre la prima ad esserne provvista. Succedete poi una lunga lite su questa preminenza promossa dai deputati Paolo Meroni e Giovanni Parravicini, ma la causa fu vinta da Crivelli che aveva la scrittura di contratto a suo favore.

Meroni Paolo era uomo fisso nelle sue idee, e non essendo stata approvata la continuazione della lite per conto comunale, egli tirò anche nel partito Parravicini per continuarla per conto proprio. Fu decisa definitivamente dal supremo Magistrato di Milano a favore di Crivelli ed i due contendenti vennero tassati anche nelle spese che riportarono di tremila lire di Milano, metà condanna.

Le fontane nuove, le strade, il taglio degli angoli, la lavanderia, la stanza comunale costarono circa 24 mila lire austriache e furono eseguite per la mano d'opera da Malinverno Francesco e figli Pietro e Giuseppe, per conto dell'appaltatore Carlo Ronchetti, tutti di Albese. E per le spese idrauliche da Felice Piamarta, milanese. Queste opere, tanto quelle stradali, quanto quelle dell'acqua esistono ancora (1854) in buono stato e sono le migliori che, dopo tanti cambiamenti, si siano fatte.

CAPITOLO N. 6

LA TAPPEZZERIA DELLA CHIESA - IL NUOVO ORGANO

Dopo la spesa dei paramenti, baldacchino, stendardo, nel 1807 come abbiamo già marcato, la Chiesa non ebbe altra spesa rilevante per 25 anni.

Nel 1828 si cominciò a parlare della tappezzeria per ornamento della Chiesa, non essendovi alcun distintivo per le feste solenni. Questo anno e nei due seguenti, non meno che nei precedenti 1827, le sete erano ribassate di prezzo, stante l'abbondante raccolto delle gallette (bozzoli. Nota del copista) che fu generale e che portò dei grandi sconcerti e fallimenti in molti commercianti di questo genere pel continuo ribasso, che dalle 40 lire alla libra era discea a L. 22 milanesi. Si credette dunque il tempo propizio per poter sostenere le spese della tapezzeria, valutata in perizia a 15.000 lire circa. La Comune ancora vi concorse e contribuì per la sua parte con una porzione di legname nei monti comunali (bosco mocco) che trasportato senza spesa nei giorni festivi dal popolo, ricavò la somma di circa 8.000 lire metà dell'intera spesa. La tapezzeria venne ordinata ed eseguita egregiamente per la metà da certo Gherini fabbricatore in Milano di simili stoffe, valente artista, e servì e serve tuttora per ornare il coro della Chiesa.

Dovevasi come di ragione proseguire nel restante, quando il Parroco (per quale capriccio lo saprà egli) propose di sospendere la tapezzeria e rifabbricare l'organo. Trovò aderenti a secondarlo, e benchè i più economi volessero restaurare il vecchio, pure prevalse il partito di abbandonarlo e fabbricarlo nuovo e grande.

ORATORIO MASCHILE

VACANZE

Finalmente sono arrivate! dicono gli scolari. Purtroppo!... dicono i genitori e... noi che vediamo scorazzare i nostri ragazzi un poco ovunque ed in balia di se stessi. Comunque la realtà è che le vacanze sono arrivate; ed, in fondo, se le hanno inventate segno che ci vogliono. Però nessuno nega che abbiamo ragione anche noi di dire « Purtroppo » per evidenti motivi.

Stando così le cose vediamo insieme di salvare e le esigenze del fisico e sopratutto quelle dell'anima.

I nostri ragazzi per la verità sanno già che devono combattere strenuamente il fatidico « demonio meridiano », il demonio delle vacanze, il demonio del caldo che miete le sue vittime con due armi potentissime: l'ozio e la mollezza.

A noi quindi il preciso dovere di aiutarli. In che modo?

VOI GENITORI — Occupandosi di loro; seguendoli il più possibile; tenendoli occupati in qualche lavoro, non escluso un poco di compiti delle vacanze... Sopratutto fate possibilmente incominciare la giornata con l'ascolto della S. Messa. Ricordo poi che l'oratorio è sempre aperto nel caso che proprio non saprebbero dove andare.

DA PARTE NOSTRA annunciamo fin d'ora che anche quest'anno faremo l'oratorio feriale incominciando dal 30 Giugno fino a tutto Luglio.

FESTIVAL

...tutto tace. Almeno per ora purtroppo. Mancano canzoni. Mi sono domandato se sia proprio vero che la vena dei nostri poeti e musicisti sia già inaridita alla seconda edizione!? — Nutriamo sempre in fondo buona speranza; trasportandolo eventualmente in autunno.

Sotto quindi, o Vati e musichieri nostri!!!

BANDA

Un bravo cordiale ai nostri bandisti che da dicembre a questa parte hanno frequentato lodevolmente le lezioni sotto la direzione del bravo Maestro Egidio Danieli di Pontechiasso. I frutti li hanno dimostrati in occasione delle processioni del « Corpus Domini »... Certo che la Processione con la Banda che per giunta suona bene... è un'altra cosa!

Un bravo ancor più cordiale a quegli allievi; una decina, che sono ormai pronti per entrare in banda.

Non è invece altrettanta brava la cassa Banda che in questi giorni e per spese Maestro, riparazioni e sopratutto per compere strumenti per allievi è andata esaurendosi a vista d'occhio. Per fortuna, aspettiamo di incassare, e speriamo presto... L. 75.000 dal Comune e L.50.000 dalla Parrocchia. Ma è certo buonissima cosa che a questi si aggiunga qualche altro Mecenate!

SPORT

L'erba che cresce a vista d'occhio sul nostro campo sportivo, sta dimostrare che sono terminate le attività agonistiche.

La Seconda divisione ha terminato il Campionato, senza lode ne infamia, a metà classifica. Comunque si è dimostrato che con elementi in prevalenza locali, le cose sono andate molto meglio dell'anno scorso. Solo sta il fatto che ora in II divisione si respira aria di fallimento! Il motivo? Precisamente non lo si sa e forse non lo sanno neppure gli organizzatori! Penso tuttavia che sia subentrato una buona dose di stanchezza e nella direzione ma sopratutto negli sportivi sostenitori albesini...

Facciamo quindi appello a tutti perchè questo fallimento non si debba verificare.

I piccoli invece del torneo C.S.I. si sono diportati abbastanza bene arrivando secondo in classifica dietro la « Sandro Marelli » di Albiate E speriamo che questi non siano tramontati...

LA MAGNITE...

Lo sapevate che la... Magnite... è una specie di tifo che ha infestato tutto Albese ed una vasta zona circonvicina? Durante il giro d'Italia poi detta Magnite... ha intaccato il fegato di tutti ed il cervello di molti...

Comunque sperando che ora si sia tornati un poco alla tranquillità ed alla normalità, ragionando con obiettività dobbiamo dire che:

a) il nostro buon Oreste ha « la stoffa del campione » lo dice il Dott. Ceccolini suo medico curante di Milano e lo dice il Massaggiatore, ormai famoso Ferrari di Como.

b) al Giro d'Italia non è partito in condizioni splendide di forma; ed il gioco di squadra non gli ha permesso di fare di più. Certamente però se non fosse caduto ad Ischia avrebbe date molte soddisfazioni a noi tutti.

c) il ritiro dal giro a S. Pellegrino è stato da lui maturato e dai suoi superiori consigliato in seguito all'aggravarsi delle sue condizioni fisiche e morali.

Da queste pagine l'augurio più sincero di tutti gli sportivi albesini che il nostro Magni ritrovi prestissimo la forma dei giorni migliori per sua e nostra soddisfazione!

don Ugo

Forza Oreste!